

ASSOCIAZIONE

Esca tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 92 all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le postume ire che sprizzano fuori dalla differenza tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra non dovrebbero in alcun caso produrre una guerra tra i due potenti rivali, a meno che dalla parte degli Americani non ci si vada incontro con proposito deliberato. Nessuna paese nel mondo potrebbe a questa guerra essere indifferente, poichè non rimarrebbe un fatto isolato, e sarebbe il principio di altre guerre; ma appunto per questo dovrebbe rendersi incredibile. Senza di questo avranno forse gli Stati Uniti occasione a sfogare la loro ambizione, dacchè il Messico è di nuovo per guerra civili sconvolto. Un fatale destino pare che travolga le Repubbliche americane di razza spagnuola; poichè adesso anche nell'Argentina si suscitò un branco di tristi guidati da un fanatico, il quale fece suo vanto di trucidare gli stranieri. L'eccesso è così grande e fu così improvviso, che a nessuno pare che non possa essere immediatamente represso.

Il Ministero Gladstone non ha soltanto sulle braccia questo grosso affare cogli Stati Uniti, ma vede minata la sua esistenza anche dalle interne opposizioni, e per poco non rimase da ultimo in minoranza nelle due Camere su oggetti di secondaria importanza nei quali si cercava di appoggiare un biasimo. Non sono questi ad ogni modo indizi, che il ministero Gladstone possa in questa sessione parlamentare godere una vita quieta, sebbene sembri questa volta sicuro l'esito sullo scopo per la votazione segreta nelle elezioni.

Ben peggio accade nella Spagna, dove si va di crisi in crisi e non si può di certo andare d'accordo tra unionisti e progressisti conservatori dopo essersi divisi tra questi ed i progressisti radicali. Sagasta ha ricomposto il ministro escludendo Topete; ma quale guarentigia di durata ha desso? Godono di tale confusione i reazionari, che sperano nella reazione borbonica e confortano di questo il loro odio contro la dinastia di Savoia. Ben poco invidiabile condizione di cose però essi generano, la dove toccano. Che cosa fanno ora nella Francia col loro pretendente Chambord? Costui ha tutte le qualità dei principi coi quali le dinastie si spengono. Egli è cresciuto ed ha vissuto e s'è quasi invecchiato estraneo alle idee, alle persone del suo tempo, e torna alla Francia come un dormiente risuscitato dal suo sepolcro. Ha due o tre volte parlato e persuase anche molti degli amici della monarchia borbonica, che è impossibile. Pure s'arrabattano per imporgli un programma, che lo renda ancora tollerabile. Ma quale programma, e come farlo? La destra pura dell'Assemblea cerca di dissimulare la sua bandiera e fa un primo passo per rendersi accettabile di soppiatto a Chambord, il quale deve lasciar passare, accettando tacitamente il voto dell'Assemblea; il centro destro fa un commento in senso costituzionale molto moderato alla quasi sommissione della destra; il centro sinistro alla sua volta pone le sue condizioni, colle quali si unirebbe al centro destro per restaurare una vera monarchia costituzionale, ma poi guarda alla sinistra, se si accontenta di prolungare lo stato presente come un provvisorio, enza rendere la Repubblica un fatto definitivo ed indiscutibile; la sinistra, conoscendosi tuttora debole, e paurosa del bonapartismo che di quando in quando fa capolino, è in cerca di qualche spediente per prolungare la vita alla falsa Repubblica d'adesso col parziale rinnovamento dell'Assemblea, mentre poi si prepara ad una lotta materiale contro quei diversi partiti che meditano un colpo di Stato; Thiers procede vanitoso ed incerto e diffidente bene spesso de' suoi stessi ministri, i quali sono ben lungi dal seguire in comune una via determinata; il Governo tutto è pieno di sospetti delle cospirazioni altrui o si abbandona a repressioni, lo quali fanno parere liberale al confronto il sistema dell'Impero ed a non pochi forse lo rendono desiderabile; tutti si affannano ad uscire dal provvisorio, e si rendono sempre più difficile di fondare in Francia qualcosa di stabile, e persuasi della necessità di continuare la tregua di Bordeaux, s'adoperano d'accordo in questo solo da renderne impossibile per lungo tempo la continuazione. E tutto questo col nemico vincitore in casa, il quale si presenta inesorabile ad esigere l'un dopo l'altro i miliardi della multa imposta per la guerra incantamente dichiarata. Di tal guerra tutti vogliono lavarsi le mani o cercano di gettare intera la colpa sopra Napoleone III, mentre tutti la rinnoverebbero domani, se lo potessero, mentre l'attuale capo del Governo, Thiers, è quegli che co' suoi discorsi contro la Prussia ha reso inevitabile, come colla dichiarata sua contrarietà all'unità italiana nutre le antipatie francesi a nostro riguardo. Tali antipatie, che hanno sfogo quotidiano nella stampa, in modo quanto puerile altrettanto odioso, vogliono

averlo poi solenne nella discussione di settimana in settimana protratta della petizione perchè si rompano le relazioni diplomatiche coll'Italia, alla quale si è ansiosi di togliere ogni resto di gratitudine, che è poi le cento volte scontata.

Questo solenne atto, di cui la Francia si vuole occupare, per mostrarsi al mondo degna della sorte crudele, cui nessun nemico suo lo avrebbe augurata, è messo in iscena con tutto l'apparato che è proprio dei primi architettori di *Fedras* o di ogni altro teatrale spettacolo. Si ha invocato da Aronne, che mentre il popolo eletto combatte contro le genti perverse, inalzi egli le mani al cielo ed intoni la preghiera a Dio per la vittoria. Il santo padre, infallibile, quasi avesse fatto poco finora per la confusione della Cristianità, compiacentemente si presta, e perge l'aiuto della sua preghiera a Dio ai Gesuiti di Francia, i quali possano combattere e vincere quelle scellerate Nazioni dell'Italia e Germania, che vollero essere unite a dispetto di Thiers. Oh! giustizia di Dio, a che pur tardi!

Ma non tarda forse no, poichè di tal seme appajono frutti qua e là In Oriente, in Germania, nella Francia stessa si levano voci contro questo assurdo strafare della romana Curia, le quali non soltanto discutono ciò che si voleva mettere fuori della discussione, ma apertamente condannano tali esorbitanze e domandano che si cerchi nel Vangelo l'unità tra le genti cristiane.

I tentativi di accordarsi per l'avvenire contro al presente non sono ancora riusciti tra i vari gradi di fusionisti. Anzi pare che Chambord abbia adottato il figlio di sua sorella e del duca di Parma. I legittimisti lo preferiscono agli Orleans.

Ormai l'Italia ha imparato a non curarsi molto di ciò che si dice e si pensa in Francia; ma bene bisogna che si curi un poco più delle cose sue interne. Anche noi abbiamo un provvisorio finanziario, amministrativo, militare da cui uscire e che domandano un nuovo sforzo di illuminato patriottismo da parte nostra. Noi vorremmo nei nostri uomini di Stato, nel nostro Parlamento minore mollezza, e quel proposito di uscirne per bene, che non permetta i calcoli di partito o delle personali ambizioni. Altrimenti Governo e Parlamento si sciupano e si casca in quella brutta impotenza di cui altri ci dà spettacolo.

Ben altra energia dimostra il Governo dell'Impero tedesco, il quale non manca però dello sue difficoltà. Bismarck però che ha vinto si può dire l'ultimo sforzo del *particularism* nella Germania meridionale, ha dichiarato la guerra al partito ultramontano, che forma la *internazionale reazionaria* dell'Europa. Bismarck pare sicuro di vincere anche nella Camera dei Signori la legge che sottrae la scuola alla sorveglianza dei diversi cleri. Così s'incammina anche nei paesi protestanti quella separazione delle Chiese dallo Stato, che ora viene predicata anche in Francia dall'ab. Michaud e non può a meno di uscire dalla lotta presente. I clericali vogliono due cose contrarie, cioè la propria libertà e tenere lo Stato vincolato a sé. L'emancipazione deve essere reciproca, e perchè lo sia, lo Stato dovrà dovunque rimettere il Clero nella sola dipendenza della rispettiva Comunità legalmente costituita. Intanto la questione si agita dovunque anche nelle Camere, e pur ora nacque nella Dieta ungherese una disputa, volendo il primato cattolico dell'Ungheria sottrarsi all'obbligo del *placet regio* per le parrocchie. In Italia si dovrebbe, come noi abbiamo più volte accennato, finire la questione, affinché non s'ingrossi, giacchè l'affrontarla è ormai inevitabile. A questa cospirazione clericale di temporalisti, gesuiti e reazionari bisogna porre un termine col mettere i singoli vescovi e parrochi di fronte a quelli a cui servono e che li pagano. Allora almeno i buoni saranno sottratti a quell'assolutismo impero della Curia romana che impedisce ad essi di dimostrarsi per tali, e l'opposizione de' tristi si rintuzzerà negli ostacoli cui essa troverà dovunque fuori del Governo, che dovrebbe una volta finire di doversi occupare di cose di preti. Noi crediamo che la stampa di Roma ed i corrispondenti che ne scrivono di là se ne occupino anche troppo, e diano così corpo a delle ombre, che si dovrebbero lasciar svanire. Non bisogna tanto chiacchierare sul serio di cose, le quali dovrebbero essere realmente abbandonate ai giornali umoristici, ma invece agire e sbarazzarsi una volta di questi più secanti che pericolosi avversari rimettendoli in Chiesa davvero.

Mentre in Francia si bada a discutere, se si manderà o no un rappresentante presso al Governo italiano a Roma, questa città è visitata da principi ed illustri personaggi stranieri, i quali vanno a persuadersi che il papa sta libero e comodo nella più vasta roggia del mondo, e che di là la sua parola può abbandonarsi a tutti i capricci dell'infallibilità, a tutte le dimostrazioni che per essere infallibili bisogna essere anche assurdi, come fece da ultimo nel suo discorso politico contro l'Italia e la Germania, lo quali trovano, o l'Austria con esse, som-

pre maggiori ragioni di procedere d'accordo in una politica comune pacifica e preservatrice. Un papa farsi con tanta solennità incitatore di guerre civili in Francia o di guerra della Francia contro l'Italia sua patria! E questa religione? E questa morale?

Circa alle cose dell'Impero austro-ungarico crediamo non poter far meglio che trascrivere la nostra corrispondenza dal confine austriaco, cui non abbiamo potuto stampare sabato.

«I procedimenti del ministero Auersperg sono supergiti quelli di tutti i ministri centralisti quanto ad intenti, ed arieggiano quelli dell'Hohenwart per le arti segrete usate in ogni ministero centralista o dell'assolutismo liberale dello Schmerling, e l'Auersperg non è che uno Schmerling annacquato. Schmerling andava diritto al suo scopo, e mostrava in sé un po' di quella energia germanica, smarrita poi da lui medesimo e da tutti in Austria, che non vede ostacoli dinanzi a sé, o crede di poterli colla forza e rigidità della sua volontà superare malgrado tutti. L'Auersperg invece, al modo stesso dell'Hohenwart intende, e lo dice, di girare gli ostacoli e di giungere alla meta con prudenti deviazioni, con soste, con ritorni, ripigliando la via dopo che altri ha dovuto seguirlo in quella poca che fu fatta.

Risorse l'idea di accontentare i Polacchi, ai quali si lascia un certo grado di governo di sé, salvo a ritorsi poi poco a poco quello che ora ad essi si concederebbe ad un tratto e ponendo loro a fianchi lo stimolo dei Ruteni, i quali male sopportano la supremazia dei Polacchi vicini, come i Rumeni ed i Croati dei Magiari, come gli Italiani del Litorale quella ingiustificata degli Sloveni o quelli del Trentino l'unione coi Tirolesi tedeschi. Promettendo sottomano qualcosa ai meridionali e ad altri s'indussero a votare la così detta legge delle elezioni di necessità, che è il primo gradino per giungere a quella riforma elettorale delle elezioni dirette, svincolate dalle Diete provinciali in cui prevale l'elemento delle diverse nazionalità. L'effetto deve essere di guadagnare ad uno ad uno i seggi parlamentari, laddove prevalgono influenze o tedesche, o centraliste, o governative, od interessi locali, pubblici e privati, che facilmente si vengono a subordinare alla volontà del Governo centrale, o servono almeno a neutralizzare l'elemento federalista. Di questa maniera si ha lusinga di formare una maggioranza centralista, e perciò si rimutano i pubblici funzionari ne' posti maggiori, onde avere docili strumenti alle proprie idee. Arrogò, che i nazionali ne' paesi slavi, per farsi alleati ad ogni costo, ebbero la falsa tendenza ad unirsi col clericalismo antipatico, e col soprastante feudalismo; per cui molti tengono per più liberale l'elemento tedesco, anche se non lo è, mentre è indubitamente più colto e più tenace del potere per tanto tempo goduto. Gli Italiani del Litorale, sebbene per ogni ragione federalisti, sono più contrarii alle pretese degli incolti Sloveni che non a quelle dei Tedeschi, la cui lingua apprendono sovente per gli affari, ed apre ad essi la fonte d'un'altra civiltà; mentre lo sloveno non possiede ancora la forma letteraria della sua lingua, che è piuttosto un'aggregazione di dialetti rustici non fusi assieme da alcuna grande e nazionale opera letteraria, che sia il pane intellettuale quotidiano di tutti.

Barcamenando tra gli uni e gli altri centralisti che seguono l'Auersperg credono di giungere a riva. Intanto usano più rigidità di governo, sottraggono la stampa ai giuristi ed intendono di far condannare da giudici tedeschi le libere manifestazioni delle altre nazionalità, le quali tutte assieme sarebbero pure la maggioranza. Si procederà così con un *assolutismo illustrato*, mascherato di costituzionalismo. Ora i centralisti si credono tanto sicuri della vittoria, che parlano perfino di mancare al patto coi Polacchi.

«Credo che, stante anche la stanchezza delle popolazioni le quali dall'altalena politica di Vienna vedono disturbati i loro interessi, si potrà fino ad un certo punto tirare innanzi con tale sistema; ma bisognerebbe, per poterlo continuare, che non sorgessero complicazioni esterne, che la Russia cassasse di soffiare sotto nelle stirpi slave, che i Magiari si accomodassero coi Croati, che i Serbi e gli altri Slavi della Turchia si tenessero cheti: sicchè la questione delle nazionalità, se non dormisse, potesse almeno per qualche tempo sonnecchiare, più forte si dimostrasse l'azione degli interessi materiali a tenerle insieme, che non la centrifuga dello spirito nazionale a dividerle. Una volta risvegliato però questo spirito nazionale, esso non si riaddormenta affatto; e si può bene aspettarsi che gli Slavi, quantunque divisi tra loro dalle loro medesime diversità e distanza e connessioni storiche e subnazionalità, si ricordino di essere una maggioranza, se non atta a prendere in mano il potere, ad impedire che altri tranquillamente lo eserciti. Difatti gli Slavi si danno già un convegno per provvedere ai casi loro. Se sottraggono i centralisti il *Reichsrath* alle Diete, non avranno vita tranquilla, se non sottraggono puranco al

Reichsrath una parte notevole degli affari, sicchè le diverse nazionalità ed i diversi paesi godano, e se ne appaghino, della propria autonomia. Volere o no, il federalismo è la naturale transazione per le nazionalità dell'Anstria. I centralisti tedeschi badino adunque, se sono liberali davvero, di non spingere di nuovo gli Slavi verso l'assolutismo ed il clericalismo all'interno, e verso il panslavismo russo.

«In quanto agli Italiani, io non ho da dare consigli al Governo di Vienna; ma se fossi nel caso suo, vedrei qualcosa cui esso non vuol vedere ora e cui i centralisti non gli lasciano vedere. L'Impero austro-ungarico e l'Italia, ci vuole poco a vederlo, hanno molte ragioni ora di essere amici, ragioni che si estendono per entrambe all'occidente ed all'oriente e che risiedono nell'interno dei due paesi medesimi. L'Austria non può temere nulla dagli Italiani dell'Impero, che sono pochi e geograficamente divisi, e che, se sono naturalmente attratti dalla propria nazionalità, hanno anche motivi ed interessi di buon vicinato coi transalpini, solo che questi concedano loro la più larga autonomia e non pretendano di angustiarli sempre sottoponendoli a Tedeschi od agli Slavi. Lascino che i Trentini siano mediatori del traffico continentale ed Litorali del marittimo tra l'Austria e l'Italia e godano di tutte le libertà provinciali e municipali, della autonomia della loro colta nazionalità; e questi Italiani faranno facilmente gli interessi dei due paesi. Nessuno Stato più dell'Impero austro-ungarico, se vuole mantenersi, ha bisogno, come disse l'Andrassy, con vero sentimento di uomo politico, della pace interna ed esterna e della amicizia coll'Italia. L'Italia non è e non sarà mai di sua voglia aggressiva e gli Italiani rimasti in quell'aggregato di nazionalità che è l'Impero austro-ungarico, conoscono molto bene le convenienze politiche dei due paesi; per sapersi adattare, ma non possono a nessun patto rinunciare alla loro individualità nazionale. Il Governo di Vienna adunque approfitti di questo stato di cose, lasci che gli Italiani dell'Impero siano Italiani nell'Impero, e goveranno a lui medesimo. Il commercio tra l'Austria e l'Italia è in via d'incremento; ed i due paesi possono farsi, mediante i sudditi dell'Austria cisalpina, gli intermediari di quello tra il sud-est e la Germania e la Russia. Trattati adunque, se vuole, questi Italiani come altrettante libere colonie nello Stato, e non li spinga a cercar altro, che in tale caso concorreranno di certo al bene delle altre nazionalità dell'Impero. Aprano i due Governi tutte le strade tra i due paesi, agevolino il commercio e la navigazione internazionali, gareggino in questo, ma da buoni vicini. Non c'è paese più dell'Italia interessato che le nazionalità dell'Impero austro-ungarico vivano tra loro in libera e pacifica confederazione, estendendola anche eventualmente nella grande valle danubiana verso il basso. La pace, la civiltà, la indipendenza, la libertà delle nazionalità della grande valle danubiana è tanto di guadagnato anche per l'Italia. Non credano a Vienna, che gli Italiani non comprendano molto bene gli interessi politici e commerciali del loro avvenire; ma sappiano anch'essi intendere i propri, e rispettino ed accarezzino in casa la nazionalità italiana.

«In quanto agli Italiani del Trentino e del Litorale cerchino essi di mettersi tutti d'accordo, abbiano un programma pubblico e pubblicamente cospirino per quello, domandino sempre e vogliono per sé tutto quello che per sé vogliono Tedeschi, Magiari, Slavi dell'Impero austro-ungarico, sieno sempre col partito liberale e del progresso e della pace, si distinguano per cultura e ne facciano propaganda, si uniscano e rafforzino intellettualmente ed economicamente, si facciano stimare per carattere, e per l'illuminata attività e concordia, non partecipino in partiti del Regno, ma approfittino piuttosto della coltura e libertà e dei progressi di questo per farne propri i vantaggi, e sieno compatti e di una sola volontà, tanto più che sono pochi. Sappiano che l'Italia ha cominciato a lavorare per bene, e che va progredendo per altezza di studi, per universalità di coltura, per agricoltura, industria e navigazione, e che essa potrà offrire in scambio ai paesi transalpini d'anno in anno sempre maggiore quantità di prodotti suoi e che si trova sempre più in grado di farsi intermediaria del traffico orientale; per cui essi medesimi devono approfittare di questo nuovo slancio. Mantengano i legami spirituali della propria nazionalità e del proprio paese e nel Regno e nelle Colonie del Levante, e saranno anch'essi rispettati col rendersi rispettabili, attingendo forza morale alla Nazione a cui per lingua e civiltà appartengono, come fanno i Tedeschi e gli Anglosassoni della loro rispettiva. Quando si fa di tutto per essere più civili e più operosi dei vicini, si guadagna un ascendente su di loro anche se si è pochi. Pcr.

Qui noi non abbiamo nulla d'aggiungere, o ci duole che il *Giornale di Udine* urti sempre, forse per cause personali vecchie del suo direttore, nell'eccesso di liberalismo del Governo di Vienna, che non gli permetta l'accesso cui accorda pure alla

Persoveranza, la quale allorché ci aveva parte il sottoscritto, non aveva per l'Austria nemmeno il transito per la Russia e per i Principati danubiani.

C'è una ragione di farlo per noi più che per i giornali altri dell'Italia? Noi non ne vediamo altra, se non nelle astiose reminiscenze delle autorità locali contro la persona, nei pregiudizii di gongolo che non sa essere austriaca o buona vicina ai vicini che non vogliono il loro male.

P. V.

ITALIA

Roma. L'Opinione scrive in data di Roma:

Nella seduta che la Commissione per provvedimenti di finanza tenne il 23 venne data lettura di tutte le relazioni, ad eccezione di quella dell'on. Maurogönato sull'emissione dei 300 milioni, e di quella dell'on. Torrignani ch'era assente.

L'on. Torrignani deve riferire sul portofranco di Genova.

La Commissione non prese alcuna deliberazione, poiché aspetta che il Ministero manifesti il suo avviso intorno alle diverse proposte.

Ieri era appunto convocato il Consiglio dei ministri per esaminare e discutere quelle proposte.

E' probabile che un accordo possa stabilirsi tra la Giunta e il Ministero.

E più oltre:

Nella seduta del 24 la Commissione per provvedimenti finanziari esaminò il progetto concernente il portofranco di Genova, e crediamo che le proposte della Commissione concilieranno gl'interessi dell'Erario colle legittime esigenze del commercio genovese.

La Giunta si occupò poi nuovamente della questione del servizio di Tesoreria, intorno alla quale fu esposto dal ministro delle finanze l'avviso del Consiglio dei ministri.

ESTERO

Francia. « Noi abbiamo, dice il J. des Débats, abbastanza cattivi affari sulle braccia senza andare a crearne altri col Governo italiano, amico ed alleato della Germania. Taluno che cerca della lana se ne torna spesso tessuto, dice un proverbio. Il papa domanda che le risoluzioni da prendersi dall'Assemblea circa alla petizione dei cattolici sieno vantaggiose per noi e per la Santa Sede. Ebbene noi crediamo che ciò che può succedere di più vantaggioso per la Santa Sede e per noi, è che la Francia non s'immeschi di quanto accade a Roma. Il papa è perfettamente libero al Vaticano, la sua libertà è anzi sì grande, ch'ei può, nel suo palazzo, senza che alcuno ci metta il minimo ostacolo, attaccare a piacere il Governo italiano e fare tutti gli sforzi per suscitargli dei nemici all'estero. Ma il giorno in cui tali eccitamenti producessero seri risultati, il giorno in cui l'Italia si vedesse minacciata dalla Francia, è probabile che accadrebbero dei mutamenti nella situazione della Santa Sede. Ecco che cosa i consiglieri di Pio IX dovrebbero intendere. Quanto ai beneficii che gl'interessi francesi potessero ricavare da una dimostrazione in favore del potere temporale, non occorre tornarvi sopra. La Francia fece molto per la Santa Sede: è ora ch'essa faccia alla sua volta qualcosa per la Francia. La lasci respirare e lavorare tranquillamente al proprio riordinamento dopo i terribili disastri subiti. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2002 MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'Asta

pel secondo esperimento in seguito a miglione del ventesimo sul prezzo della delibera, antecedente che avrà luogo nel giorno 8 marzo p. v. alle ore 1 p. m. per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte con travata di ferro e palco di legname sulla Roggia detta di Palma lungo il tronco della strada Bariglaria che dalla Nazionale del Pulfero mette a Beivats.

L'asta avrà luogo mediante gara a voce ad estinzione di candela, che sarà aperta sul dato regolatore dell'offerta di miglione di L. 1070,10.

Il prezzo per cui sarà aggiudicato il lavoro sarà pagato in tre rate, due delle quali in corso di lavoro, e la terza a collaudo approvato.

Il deposito per l'intervento all'asta è di L. 120 in valuta legale, ovvero in effetti pubblici dello Stato al corso di Borsa e di altro L. 40 in valuta legale effettiva per le spese d'asta, di contratto, tasse, bolli ecc. che stanno a carico del deliberatario.

Il termine entro cui dovrà essere compiuto il lavoro è di giorni 70 consecutivi.

Il progetto, ed il capitolato per l'asta sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Sezione Municipale di Spedizioni.

Dal Municipio di Udine, li 21 febbraio 1872.

Pel f. f. di Sindaco A. MORATA ROSSI

Prestazione di giuramento. Ieri nella Chiesa della Madonna della Grazie i novelli militi del 36° reggimento di linea qui stanziato, al cospetto del proprio sig. Comandante ed in mezzo a numeroso popolo, prestarono il giuramento di fedeltà all'Augusto Monarca, alla bandiera ed alle patrie leggi. Tale solenne atto fu preceduto dalla S. Messa e da aulico discorso dell'abate Giacomo Floreani. E per amore della verità dobbiamo aggiungere che le parole del Floreani non potevano essere meglio adatte alla circostanza, nè più toccanti il cuore dei giovani soldati.

Z.

Corte di Assise. Col giorno 8 marzo p. v. sarà aperta la 1ª sessione del 1° trimestre 1872 della Corte di Assise del Circolo di Udine.

Ecco il ruolo delle cause per questa prima sessione.

8 Marzo, Giammona Filippo, falsificazione di monete, Pubblico Ministero cav. Castelli, difensore avv. Antonini.

9 id. Saccomani Francesco, Pacehura Lodovico, Cheli Pasquale, falsificazione biglietti Banca Nazionale, Pubblico Ministero Castelli, difensori avvocati Schiavi, Putelli, Murero.

12 id. Flaminia Gaspare, incendio, Pubblico Ministero Castelli, dif. avv. Malisani.

13 14 id. Caratti Giuseppe, omicidio, Pubblico Ministero Castelli, dif. avv. Forzi Giuseppe.

15 id. Vogrigh Antonio, Podrecca Giuseppe, falsificazione di Banconote austriache, Pubb. Ministero Castelli, dif. avv. Schiavi e Malisani.

16 id. Zanin Francesco, Del Bianco Giuseppe, Zante Lorenzo, Toffolo Antonio, furto, Pubb. Min. dottor Favaretti Proc. del Re in Udine, dif. avv. L. Presani.

19 20 id. Ardit Maria, Bian Rosa, infanticidio, Pubb. Min. Castelli, dif. avv. comm. P. S. Mancini, avv. A. Marchi, avv. E. Calucci.

22 id. Agostini Luigia, infanticidio, Pubblico Ministero Castelli, dif. avv. Billia G. B.

Collegio-Convitto ed Ospizio per gl'insegnanti in Assisi.

Abbiamo innanzi due circolari del Comitato centrale promotore della fondazione del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti. Queste ci rivelano che l'opera del Comitato medesimo acquista più sempre di favore, dappoi che nuovi membri gli si sono aggiunti, quali gli on. Barazuoli, cav. avv. Augusto, ed il comm. avv. Leopoldo Galeotti, Assessore per l'istruzione nel Municipio di Firenze, Deputati al Parlamento, ed il comm. prof. Silvestro Gherardi, preside dello istituto tecnico fiorentino. Se uomini così distanti danno opera alla proposta istituzione, ciò vuol dire, lo che da tutti è stato affermato, che dessa è di un'utilità e d'una convenienza incontestabile: giudizio che noi ne facciamo alla bella prima, e che via via, colla l'opportunità, abbiamo sempre rafforzato.

La prima delle menzionate circolari eccita tutti i Comitati e sotto Comitati, e quelli specialmente che, per ragioni ch'essi stessi apprezzeranno, e che pur si riconosce potere ragionevolmente esistere, non avessero ancora fatto quanto, costituiscono, promissero di fare, ad operare senza indugio tutto quanto reputarono conveniente, profit-tando così dell'obolo dello scolare elementare, come dell'offerta del ricco; e così del piccolo assegno del Comune rurale come del largo sussidio dei municipii cittadini; il che come si possa procurare ed ottenere con felicissimo successo fu messo in luce dai Comitati di Messina, Padova, Udine e Venezia, e dei Sotto-Comitati di Cremona e di Sassuolo. Leggendo le quali parole l'animo nostro ha provato una grata soddisfazione; per aver appreso che anche in questa circostanza il Veneto, compresa la Provincia nostra, ha dato di sé un imitabile esempio. E poiché, per quanto si riconosca che abbiamo fatto ammollo, pure noi dobbiamo alla nostra volta riconoscere che, anche senza alcun sforzo, si può fare tuttavia più, così ci teniamo sicuri che il nostro Sotto-Comitato a questo fine volgerà tutte le sue cure, affinché gli sia dato di raggiungerlo. Il Comitato centrale suggerisce opportunamente Accademie, feste popolari, lotterie, tutto ciò che tenta a profitto dell'opra nostra. Mostriamo che anche al di qua del Tagliamento c'è una buona parte d'Italia, che ad opere italiane si presta a dare aiuto volenterosissimo.

L'altra Circolare è indirizzata ai Comuni. Vi è detto: « Noi non domandiamo a chiecclesia un corso superiore alle forze proprie, perchè l'istituzione da noi caldeggiata è una di quelle che abbisognano della cooperazione dei molti, e mercè dell'aiuto efficace dei molti speriamo di riuscire a' fini propostoci. » Ristretta la domanda in tali termini, chi vorrà negarle favore?

Concludiamo: il nostro Sotto-Comitato perseveri

ed avanzi, impiegando l'opera sua nella Provincia, oyo oltre gl'insegnanti e le scolaresche, non mancano amici alle buone istituzioni; i Comuni del Friuli non temono di cavare qualche lira dai loro erari, i quali, per quantunque poco ricchi, non impoveriscono certo per questo dispendio, che sarà compensato a larga misura dalla soddisfazione che ne reca la coscienza d'aver aiutata l'attuazione di un Istituto eminentemente civile. Sappiamo già che alcuni municipii, primo quello di Sacile, hanno fatto la loro offerta. Tanto meglio: l'esempio di questi avrà in tutti gli altri i suoi imitatori.

R.

Teatro Sociale. Dopo tanto che s'è detto o scritto intorno il Falco di Leopoldo Marengo, fanno ora un'analisi particolareggiata, a nostro avviso, non sarebbe che sfondare una porta aperta. Il fatto stesso che sabato sera il teatro era zeppo di gente, prova abbastanza che la fama procacciata al Marengo da questo dramma modello è giunta tra noi senza arrestarsi al ponte del Tagliamento, per timore dei biebiori regalatici dal tepido Fanfulla. D'altro che ha prima dettato la Marcellina, la Celeste, il Giorgio Gudi, il Ghiaccio di Monte Bianco, non può scrivere cosa non degna dell'arte; se non che il Falconiere, oltre alle copiose bellezze che infiorano queste produzioni, ne racchiude di nuove, e non meno peregrine.

L'argomento ne è semplicissimo, ma attraente come in tutti i lavori del Marengo.

Adelasia, figlia di Ottone primo, il grande imperatore di Germania e re d'Italia, ama e giurò fede al marchese Aleramo suo campione, che la sottrasse con l'armi ad impudente calunnia. Il padre la vuole sposa ad Enrico di Baviera, ma la giovane principessa ricusa vigorosamente le nozze, e dopo che vide Aleramo e patti con lui la fuga, sceglie il chiostro di Sant'Agata, impastata come dilemma tra gli sponsali e lo spergiuro. Fuggono quindi i due amanti, stretti in viceroli d'Imone da Arnolfo già maestro d'armi ad Aleramo e poi cenobita, mendicando per vie segrete da Germania ai monti del Genovese che eleggono a loro dimora, e per sette anni traggono la vita in mezzo a poco spazio e con poco orizzonte, esercitando l'una Parte del trapunto e l'altro quella d'educare falconi ed il mestiere del legnaiuolo. Agnese e Fulberto, che così mutarono i loro nomi, vivevano felici nella miseria e tutta cura per figliuoletti, armonizzavano in un concerto di pace e d'amore, allorché la guerra giunse a turbare tanta serena tranquillità.

I Saraceni invadevano quella spiaggia d'Italia ed Ottone a debellarli scendeva con l'oste sua dalla Germania. Nel punto che le trombe squillavano vittoria per le armi imperiali, Ottone cade ferito da un giavelotto e gli è forza riparare a lenire la piaga nella casa d'Agnese, siccome in quella che gli fu mostra a dito quale propizia a più solerti cure.

Ma i Saraceni, rannodatisi dopo la sconfitta, ritentano la prova e cingono alle spalle l'esercito di Ottone: Agnese si fa cuore, eccita lo sposo a impugnare la sua spada irrugetta e salvargli il padre. In Aleramo si ridede l'indomito coraggio, accorre dove è più formidabile il pericolo e stringendo i Saraceni tra l'armi ed il Tanaro in poco d'ora li riduce prigionieri. Ottone perdona alla figlia, riconosce nel prode marchese genero e figlio, e il dramma si chiude coll'infelucargli i villaggi e le castella.

E le città, già corti dell'impero, Che contenute stanno in quello spazio Che è dal Tanaro all'Orba, ed alle sponde Dal ligustico mare.

Basti l'esposizione dell'argomento a rivelare il cozzo degli affetti che nel dramma campeggiano; affetti che il Marengo sa tratteggiare con speciale maestria e che in Adelasia, figlia, sposa, madre incarna in perfettissima guisa.

Il verso poi, il verso ti affascina soavemente, ma del come non sai farli ragione: è un segreto del Marengo. Chi meglio esprimerebbe la foga dell'amore di quello che egli lo dipinge nel prologo, quando Aleramo, rende la fede ad Adelasia? E difatti a prova del nostro asserto cediamo senz'altro il campo all'autore:

Adelasia.

Tu la mia fe' mi rendi? Ah più non m'ami, Se tu stumi che a me facil sia tanto Riprender la mia fede, ah, come è forse Già d'renderla a te!

Aleramo.

Più non amarti?

Ma sei tu certa ch'io sorviva al giorno Che la tua fede sia giurata altrui? Se, a guadagnarmi la tua man di sposa, Mi fosse imposta una crudel vicenda Di dolor, di terrori; a me di cento Perigli immani, per le vie del mondo Più sconosciute, s'imponesse l'urto Di sostener, non pavido; se, tinto Il volto del color della vergogna, Lacerò, smunto, affaticando il piede Per popolose ville o sn per gli erti Gioghi inaccessi, ... ad inospite porte Tender doversi la mia man per fame, E i terrori, e i perigli e la vergogna Più dura dei perigli, al petto mio Non varrebbero a trar forse un lamento! Ma il pensiero di te, d'una tua sola Lacrima, al cor mi spegne ogni coraggio; E non ho forza che a durar mi basti Nel terribil cimento. Il petto oppongo Impavido alla morte... e non l'oppongo A una lagrima tua!

Potremmo citare tanti o tanti esempi del come nel Falco di Pietro Ardena sieno pennellate l'ira, l'ingenuità, i diversi affetti; ma poiché il numerosissimo pubblico che assisteva alla recita ne chiamò entusiasticamente la replica, lasciamo a lui stesso siffatti apprezzamenti che non sono difficili, dacché il vero bello estetico penetra inavvertito in vario modo, ma con eguale forza nell'animo del dotto e dell'indotto.

Franchi i caratteri, naturale la condotta, l'azione sempre crescente, tranne forse nel finale che riesce bensì nuovo, ma un po' meno vivo, dopochè è sciolto il nodo dell'argomento principale.

Circa all'esecuzione molto bene, ma anche qualche poco di male.

La signora Anna Pedretti-Diligenti (Adelasia) superò se stessa, nè crediamo che più in là di quanto ella ci ha mostrato l'arte del porgere possa avanzare. Lo stesso egregio giurato di fianco il sig. Diligenti, che fu un Aleramo perfetto, e specialmente nell'atto secondo, quando Adelasia è svenuta, egli profferì quel

Non è morta! Arnoldo! Parla!

Non è morta nevvor?

con tanta enfasi e verità d'espressione nella voce e nel volto da destare nel pubblico una profonda impressione.

Bene il sig. Artale nella parte di Ottone, ma sul resto degli attori che vi recitarono tiriamo un velo sperando meglio per la replica in cui vogliamo credere se ne muterà almeno uno; onde evitare l'aridità degli astanti nei momenti più seri.

Jersera la compagnia romana diede il Supplizio di una donna di Emilio Girardin che non incontrò molto favore; ma che, se non altro, oltre alla nota valentia dei coniugi Diligenti, valse a svelarci quella dell'amoroso sig. Gentili.

Annunziamo più avanti la serata del caratterista sig. Gian Paolo Calloud che si è scelto la commedia in 5 atti di Cesare Vitaliani Lord Byron a Venezia. Auguriamo al sig. Calloud buona fortuna e crediamo ch'egli si accontenterebbe di un teatro simile a quelli delle due ultime serse.

Asta del ben ex-ecolesiastico che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di sabato 9 marzo 1872.

Buttrio. Aratori con gelsi e nudi di pert. 27.02 stimato l. 4333.43.

Idem. Arativo e prativi di pert. 10.58 stimato lire 3231.30.

Idem. Aratorio con gelsi, aratorio arb. vit. e prativo di pert. 19.98 stimato l. 2252.84.

Idem. Casa con cortile, orto e campetto, aratori con gelsi ed aratorio nudo di pert. 14.83 stimato l. 2657.69.

Prato Carnico. Coltivi da vanga, prati, pascolo, vangativo e bosco ceduo di pert. 13.68 stimato l. 589.05.

Povoletto. Prato ed arativo arb. vit. di 15.44 stimato l. 1554.34.

Idem. Prato di pert. 21.32 stimato l. 1924.12.

Idem. Casa colonica al villico n. 291 rosso, molino da grano con pista, orti, aratorio arb. vit. e prato 29.20 stimato l. 5894.91.

Rive d'Arcano. Aratorio e prato di pert. 4.86 stimato l. 291.03.

Merotto di Tomba. Casa sita in Merotto di Tomba all'anagrafico n. 33 con orto in mappa di Merotto di Tomba di pert. 0.15 stimato l. 365.21.

Idem. Aratori di pert. 21.07 stimato l. 1123.66.

Coscano. Aratorio di pert. 12.44 stimato l. 536.54.

Merotto di Tomba. Aratorio di pert. 1.91 stimato l. 160.04.

Idem. Aratori di pert. 6.77 stimato l. 371.61.

Consiglio di leva

Sedute del giorno 24 febbraio 1872.

DISTRETTO DI SACILE

Table with 2 columns: Category and Value. Assentati 78, Riformati 53, Esentati 41, Rimandati 12, Dilazionati 16, Mandati in osservazione —, Rententi —, Eliminati 1.

201

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

- Lunedì Il Figlio di Aboyer di Auger. Martedì I primi amori sono i migliori di Castelvecchio. Mercoledì La Scimmia di Gherardi del Testa. Giovedì Lord Byron di Vitaliani con farsa — Serata del cav. Calloud. Venerdì. Riposo. Sabato. Il Figlio Naturale di Damas figlio. Replica. Domenica Il Condannato politico del avv. Ciampini.

In prossimità di Tricesimo fu trovato un involto contenente una pezza di panno: ciò si deduce a pubblica notizia, onde chi ha interesse di recuperarlo si rivolga alla famiglia Manini in Colalto della Soima.

Colletta a favore d'un infelice padre di sei teneri figli aperta il 24 corrente sul Giornale di Udine.

Sig. F. T. l. 2.00, sig. O. R. l. 2.60.

Il censimento della popolazione del suburbio o frazioni del Comune di Udine...

Numero complessivo degli abitanti: 702 maschi 3877 femminile 3749...

Table with columns: I. Per riguardo allo stato civile: celibi, conjugali, vedovi. Rows: maschi, femmine, totale.

Table with columns: II. Per riguardo all'istruzione: sanno leggere, sanno leggere o scrivere, non sanno nè leggere nè scrivere.

Table with columns: III. Per riguardo all'età: dalla nascita a 14 anni, da 15 a 29, da 30 a 59, oltre 60 anni.

Table with columns: IV. Per riguardo all'origine: nati nel Comune, nati in altro Comune dello Stato, nati fuori dello Stato.

Table with columns: V. Per riguardo alla religione: cattolica, evangelica, israelitica, di altre religioni.

Table with columns: VI. Per riguardo alle infermità: ciechi d'ambo gli occhi, sordomuti, imbecilli o scemi di mente, mentecatti.

Le diverse professioni ammontano a N. 109 e si riferiscono a 2349 maschi o 656 femmine.

Ufficio dello Stato civile di Udine Bollettino settimanale dal 18 febbraio al 24 febbraio 1872.

Nascite Nati vivi, maschi 7, femmine 9 - nati morti maschi 4, femmine 3 - esposti, maschi 1, femmine 3, totale 24.

Morti a domicilio Santa de Cesco di Antonio d'anni 8 - Giuseppe Luvisoni fu Antonio d'anni 82...

Morti nell'Ospitale Civile Pietro Quaino fu Domenico d'anni 66 questuante - Giuseppe del Torre fu Beltrame d'anni 65...

Matrimoni Antonio Magrini setajuolo con Filomena Molaro setajuola - Ferdinando Mauro falegname con Vittoria Marcuzzi...

Publicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale Pietro Castellarin tappezziere con Teresa Gobbo cuoca - Pietro Florit oste con Caterina Autman...

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene: 1. La legge 12 febbraio colla quale è data facoltà al governo di aggiungere temporaneamente alla Corte di appello di Genova un presidente di sezione...

2. R. Decreto 23 dicembre con cui sono riuniti in un solo ufficio quelli di segretario e di professore di storia e critica artistica nell'Accademia di belle arti di Bologna.

3. R. Decreto 27 dicembre col quale si dichiarano alienabili alcuni fondi demaniali nel comune di Montoro superiore.

4. R. Decreto 14 gennaio che dichiara opera di pubblica utilità la continuazione degli scavi di Velleia.

5. Nomine nel personale militare e giudiziario. 6. La notizia che il 11 stante, in città Sanl'Angelo, provincia di Teramo, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

La Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio contiene: 1. R. decreto in data 14 gennaio, con cui nell'Accademia di Belle arti di Torino è istituito un posto di professore di pittura industriale.

2. R. decreto in data 14 gennaio, con cui è approvato lo Statuto, unito al decreto stesso, per la fondazione in Portici d'un istituto che assumerà il titolo di Regia Scuola superiore d'agricoltura.

3. R. decreto in data 18 gennaio, concernente la suddivisione dell'assegno di primo corredo per la fanteria e cavalleria.

4. R. decreto in data 14 gennaio, con cui è autorizzato l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Savona dalle 75,000 lire alle 300,000.

5. Nomine nel personale del ministero dei lavori pubblici, nel giudiziario e in quello dei notai.

6. La notizia che in seguito ad autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 4 gennaio 1872, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al signor Farina Diego, ricevitore doganale in Cefalù, ed ai padroni marittimi Cavallaro Giovanni e D'Antoni Biaggio, per essersi distinti nel prestar soccorso alla goletta Luissella Romano, naufragata su quella spiaggia il 13 ottobre 1871.

7. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi così concepito: Si fa noto che è stata attivata la linea telegrafica sottomarina tra Marmaritzza e l'isola di Rodi.

I telegrammi per le isole di Rodi e Candia sono ora trasmessi telegraficamente fino alla loro destinazione.

Lo ammontare della tassa dei telegrammi di 20 parole diretti all'isola di Rodi è di lire 13, e per quelli diretti all'isola di Candia di lire 17. Firenze, li 14 febbraio 1872.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Questa mattina ebbe luogo il Concistoro per la nomina dei nuovi vescovi. Il maggior numero di essi è destinato a coprire diversi seggi vescovili delle diocesi italiane ancora vacanti. Il Santo Padre ha così dimostrato un'altra volta di essere perfettamente libero ed indipendente, sebbene i suoi interessati difensori proclamino il contrario.

DISPACCI TELEGRAFICI Agenzia Stefani

Berlino, 23. La Dieta approvò i progetti relativi all'imposta sulle rendite, sui macelli, sul macinato secondo le proposte della Commissione. Queste proposte contenevano, riguardo alla imposta sulle rendite, alcune modificazioni e il ministro ha dichiarato di non poterle accettare.

Dresda, 23. La seconda Camera approvò le spese della Ambasciata sassone a Vienna, ma solo provvisoriamente; approvò le spese dell'Ambasciata a Monaco formalmente. La Camera espresse il desiderio che il Governo voterà nel Consiglio federale in favore della creazione d'un Codice dell'Impero e dei risarcimenti da darsi ai deputati.

Stuttgardt, 23. La Dieta approvò le spese per le Ambasciate a Berlino, Pietroburgo, Monaco; il Governo non domandò quelle per Parigi, Carlshue e Berna.

Parigi, 23. La Gazzetta de France pubblica la nota degli autori del programma della destra; essi dicono che hanno voluto unire i partiti monarchici per essere pronti all'eventualità d'una crisi futura, benchè appoggino il Governo attuale. Non pubblicarono programma per non provocare agitazione. L'Union dichiara che dubiterà dell'accordo finchè il Conte di Parigi non visiterà il conte di Chambord. Il Temps dice, che il Governo decise di fare questione di Gabinetto dell'approvazione del progetto Lefranc.

Brusselles, 23. (Camera dei rappresentanti). Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il Belgio non dimenticherà mai che è alleato della Francia. Nega che il conte di Chambord sia cospiratore. Dice che il Governo non spedisce alcun funzionario a visitarlo, non gli diede alcuna testimonianza di simpatia, ma soltanto di cortesia. L'incidente non ha seguito.

Washington, 23. Oggi vi fu riunione straordinaria dei ministri, per esaminare la Nota di Granville. Alla Camera dei rappresentanti, Bauk (?) pronunciò un discorso, in cui disse che non teme un conflitto serio, ma aggiunse: Credo che la migliore maniera di assicurare la pace e proclamare i nostri diritti sia quella di fare i preparativi per difenderci. L'Evening Post crede che l'Inghilterra proporrà ben tosto uno scioglimento della questione accettabile dalle due Nazioni. Soggiunge che la guerra non è possibile a meno che non commettansi errori maggiori di quelli di Gladstone.

Roma, 24. (Senato). Alcuni senatori prestano giuramento. Alimiani fa l'elogio funebre di Mantelli, De Foresta e Sauget. Dopo la discussione si approva la proposta di Chivisi, che il progetto sulla cassazione unica sia rinviato ad una Commissione speciale.

Serra presenta un'interpellanza sulle ferrovie o sulle comunicazioni postali telegrafiche fra la Sardegna o il continente. Approvati senza discussione il bilancio dell'entrata del 1872.

Cambrey Digny domanda quando si svolgerà la sua interpellanza sulla legge di contabilità. Sella risponde che si può fissarla al giorno in cui si voterà il bilancio approvato oggi.

Anversa, 24. Una dimostrazione innanzi alla casa ove abita il Conte di Chambord durò fino alla mezzanotte. Fu dispersa dalla gendarmeria a cavallo. Il conte di Chambord vuole partire oggi in seguito alla dimostrazione.

Washington, 23. Assicuratevi che il Consiglio dei ministri ha deciso di differire d'alcuni giorni la sua risposta alla Nota Granville. Il giornale il Repubblicano crede che la risposta manterrà fermamente la posizione presa dall'America.

Livorno, 23. Precedute da forte rombo, sentironsi cinque scosse di terremoto in senso ondulatorio, e sussultorio. La popolazione è agitata. Nessun danno.

Lipsia, 24. La polizia proibì le sottoscrizioni a favore dell'Associazione generale degli operai di Londra.

Copenaghen, 24. Il ministro delle finanze annunciò al Landsting, che diede la dimissione, ma funzionerà provvisoriamente.

Roma, 25. L'Economista d'Italia annunzia che il Governo francese, relativamente alla legge sulla marina mercantile, dichiarò che sarebbe conservata la perfetta parità di trattamento tra la bandiera italiana e la bandiera francese. Le nostre navi non pagherebbero diritti differenziali, nè più forti dazii d'importazione, eccetto quello di lire due per tonnellata, ora in vigore.

Parigi, 24. La Commissione eletta per esaminare il progetto del ministro Lefranc si presentò mercoledì, composta di sei membri favorevoli al progetto e di nove contrarii o volenti modificazioni. Questi nove membri riunirono 308 voti contro 285, circa, dati ai sei commissarii favorevoli. Le discussioni furono animatissime.

N. York, 24. La Convenzione del lavoro nazionale nominò Davis giudice della Corte superiore come candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Adams assistette ieri al Consiglio dei ministri. I corrispondenti della Tribune, del Times, dell'Herald e del World, da Washington, dicono che il Governo proporrà che la questione della ammissibilità dei danni diretti ed indiretti si sottoponga all'arbitrato di Ginevra.

ULTIMO DISPACCO

Roma, 25. Il Re conferì al Principe Federico Carlo la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia. La Libertà annunzia che il deputato Bonghi fu invitato dai Governi d'Inghilterra e d'America a studiare la questione dell'Alabama ed esprimere il proprio giudizio in proposito. Perciò furono trasmessi al Bonghi moltissimi documenti.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns: 25 Febbraio 1872, ORE (9 ant., 3 pom., 9 pom.), Barometro ridotto a 0°, Umidità relativa, Stato del Cielo, Acqua cadente, Vento, Termometro centigrado, Temperatura (massima, minima, all'aperto).

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 58.60; Italiano 66.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 467. -; Obbligazioni Lombardo-Veneto 252.50; Ferrovie Romane 118. -; Obbligazioni Romane 176. -; Obbligazioni Ferrovie Vlt. Em. 1863 198.50; Meridionali 208. -; Cambi Italia 7.12; Mobiliare -; Obbligazioni tabacchi 475. -; Azioni tabacchi 675. -; Prestito 90.20; Londra a vista 25.35; Aggio oro per mille 3.12.

Table with columns: FIRENZE, 24 febbraio, Rendita suo cont., Oro, Londra, Parigi, Prestito nazionale, Obbligazioni tabacchi.

Table with columns: VENEZIA, 24 febbraio, Rendita 5/100 god. 1 luglio.

Table with columns: Prezzo nazionale 1866 cont. g. 1 apr., Antico Stobil. mercant. di L. 900, Comp. di comm. di L. 1000, Pazzi da 20 franchi, Bancauto austriaca, della Banca nazionale, dello Stabilimento mercantile.

Table with columns: TRIESTE, 24 febbraio, Zecchini Imperiali, Corona, Da 20 franchi, Sovrano Inglese, Lira turco, Talleri Imperiali M. T., Argento per cento, Colonnati di Spagna, Talleri 120 grana, Da 5 franchi d'argento.

Table with columns: VIENNA, dal 23 febr. al 24 febr., Metallico 5 per cento, Prestito Nazionale, Azioni della Banca Nazionale, Londra per 10 lire sterline, Argento, Zecchini imperiali, Da 20 franchi.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

Table with columns: Frumento (ettolitro), Granoturco, Segala, Avena in Città, Spelta, Orzo pilato, Orzo da pilare, Sorgho, Sorgo rosso, Miglio, Mistura nuova, Lupini, Lenti il chilogr. 100, Fagioli comuni, Fava, Castagne in Città.

Orario della ferrovia

Table with columns: ARRIVI, PARTENZE, da Venezia, da Trieste, per Venezia, per Trieste.

P. VALUSSI Direttore responsabile G. GIUSSANI Comproprietario.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI Società Bacologica Antonio Conti fu R.

VIA DEL LAURO MILANO I cartoni verdi annuali garantiti di scelte località si vendono al

Prezzo di L. 11.50 per Cartone a pronti 12.50 verso Cambiale negoziabile scadente dopo il raccolto, per partite superiori ai 50 cartoni. I Cartoni portano il timbro della Società.

IN UDINE

dirigersi al sig. Pietro de Gloria - Contrada di S. Pietro Martire al N. 979.

Per causa di avvenimenti di orologeria di Francia e Svizzera VENDITA

a più del 50.00 di Ribasso, sia CRONOMETRI in orpello solidissimo od in argento finissimo, ripassati e garantiti sino a 2 anni, venduti: Cronometri a verga L. 12.50 Cronometri a cilindro e rubini 21 - Cronometri a cilindro, rubini, secondi e bussola 31 - Cronometri ad ancora, 13 rubini, secondi e 4 casse 40 -

Col suddetto Ribasso:

REMONTOR, cioè Cronometri ricandosi e rimettendosi sull'ora senza chiave, egualmente in orpello bellissimo od in argento finissimo, ripassati e garantiti sino a 3 anni, venduti: Remontor a cilindro e rubini L. 32 - Remontor a cilindro, rubini e secondi 46 - Remontor ad ancora, 15 rubini e secondi 60 -

Col suddetto Ribasso:

CRONOMETRI D'ORO bellissimi e ricchissimi, ripassati e garantiti sino a 4 anni, venduti: Cronometri d'Oro a cilindro e rubini L. 68 - Cronometri d'Oro a cilindro, rubini, secondi e bussola 125 - Cronometri d'Oro a Remontor cilindro, rubini e secondi 148 -

Si spediscono dappertutto, franchi di porto, contro vaglia postale, o contro rimborso per le domande almeno di sei articoli in una volta. In Italia, rivolgersi al rappresentante signor GIOVANNI GUENOT, via Roma, N. 19, TORINO. 10

Annunzi ed Atti Giudiziarj

PER LA POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'Acqua Anaterina per la bocca del sig. D.r J. G. Popp dentista di corte imper. reale...

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50. Si trova presso i depositi. In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia...

Iniezione Galeno

guariscenza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetati. M. Holz, di Berlino, Lindenstrasse 18.

COLLA LIQUIDA

BIANCA DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Lire 1.25 al flacon grande Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

NADA (MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI CIELO

DI MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo del quale fu pubblicato nelle appendici del Giornale «FANFULLA» si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Garantiti Annuali A PAGAMENTO PRONTO O DOPO IL RACCOLTO ed a prodotto. Prezzi di convenienza Presso l'Ing. FRANCESCO TICOZZI in Milano Via S. Tomaso, N. 36. In Provincia presso i Rappresentanti.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chiaachina del D.r Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; Sapone d'erbe del D.r Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; Spirito Aromatico di Corona del D.r Beringuier...

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia) per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numero rese e lunga esperienza. successo garantito per una efficacia mille volte provata - invio di franchi 30 - M. HOLTZ 18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Farmacia della Legazione Britannica FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER. Rimedio rinomato per le malattie biliose.

Vendita all'ingrosso VINI SCELTI MODENESI DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO. VINI DEL PIEMONTE da Lire 22 a 25 all'Ettolitro. Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza. P. MARUSSIG e Comp. fuori Porta Gemona.

LUIGI BERLETTI - UDINE 100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato Leboyer ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50. Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quello d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

OLIO NATURALE DI Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO. Preparato per suo conto in Terranuova d'America. Questo viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colta firma nell'etichetta, e colta marca sulla capsula. CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, le per conseguenza un maggior consumo de' principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o le tafe quando non si ripartesse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia violato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia (tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principi idro-carburati) la difetto de' quali devono consumare i tessuti, finché non contengono. Questo medicamento, e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito ereditario od acquisito; affezioni rachitiche o scrofoloze, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliaria ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.